

Tommaso e il suo tempo: il contesto storico-culturale

Ernesto Dezza, ofm

Lettera di Giovanni Peckham a Oliviero, Vescovo di Lincoln, 1° Giugno 1285

Philosophorum studia minime reprobamus, quatenus misteriis theologicis famulantur; sed prophanas vocum novitates, quae contra philosophicam veritatem sunt in sanctorum injuriam citra viginti annos in altitudines theologicas introductae, abjectis et vilipensis sanctorum assertionibus evidenter. Quae sit ergo solidior et sanior doctrina, vel filiorum Beati Francisci, sanctae scilicet memoriae fratris Alexandri, ac fratris Bonaventurae et consimilium, qui in suis tractatibus ab omni calumnia alienis sanctis et philosophis innituntur; vel illa novella quasi tota contraria, quae quicquid docet Augustinus de regulis aeternis et luce incommutabili, de potentiis animae, de rationibus seminalibus inditis materiae et consimilibus innumeris, destruat pro viribus et enervat pugnas verborum inferens toti mundo?

(*Registrum epistolarum fratris Johannis Peckham, archiepiscopi Cantuariensis*, a cura di C.T. Martin, vol. III, Longman & Co., London, 1885, p. 901).

Non riproviamo affatto gli studi filosofici, in quanto essi servono ai misteri teologici; ciò che riproviamo sono le novità profane del linguaggio introdotte da vent'anni a questa parte nelle profondità della teologia a vantaggio della verità filosofica e a detrimento dei *sancti* le cui posizioni sono disdegnate e apertamente disprezzate. Qual è la dottrina più solida e sana? Quella dei figli di san Francesco (quella di frate Alessandro [di Hales] di santa memoria, di frate Bonaventura e altri simili che si fondano sui *sancti* e sui filosofi in trattati al riparo di ogni rimprovero) oppure questa dottrina recentissima e quasi tutta contraria, che riempie l'intero mondo di bisticci di parole, indebolendo e distruggendo con tutte le sue forze tutto ciò che insegna Agostino sulle regole eterne e la luce immutabile, le facoltà dell'anima, le ragioni seminali incluse nella materia e innumerevoli questioni dello stesso genere?

(trad. italiana di A. Tombolini, in F.-X. PUTALLAZ, *Figure francescane alla fine del XIII secolo*, in *Figure del pensiero medievale. Storia della teologia e della filosofia dalla tarda antichità alle soglie dell'Umanesimo*, a cura di I. Biffi - C. Marabelli, vol. V, Jaca Book - Città Nuova, Milano - Roma, 2009, p. 340; citato anche in S. VANNI ROVIGHI, *Introduzione a Tommaso d'Aquino*, 8a ed., Laterza, Roma - Bari, 1999, pp. 137-138).

La teologia per Bonaventura

La teologia per Bonaventura: cf. la *quaestio tertia* nel proemio del *Commento alle Sentenze*, *utrum hic liber sive theologia sit contemplationis gratia, an ut boni fiamus, sive utrum sit scientia speculativa, an practica*, laddove Bonaventura riconosce alla teologia uno statuto intermedio tra la scienza speculativa e quella pratica, in quanto sapienza volta a perfezionare l'intelletto umano circa l'affetto, cioè, il conoscere mosso dall'amore. *Si autem medio modo consideretur ut natus extendi ad affectum, sic perficitur ab habitu medio inter pure speculativum et practicum, qui complectitur utrumque; et sic habitus dicitur sapientia, quae simul dicit cognitionem et affectum: Sapientia enim doctrinae est secundum nomen eius, Ecclesiastici sexto. Unde hic est contemplationis gratia, et ut boni fiamus, principaliter tamen, ut boni fiamus. Talis est cognitio tradita in hoc libro. Nam cognitio haec iuvat fidem, et fides sic est in intellectu, ut, quantum est de sui ratione, nata sit movere affectum* (*In Sent.*, proemium, q.3).

Il campo semantico del vocabolo *affectus*, di chiara ispirazione agostiniana, inerisce alla sfera della volontarietà, e in questo si oppone alla pura *cognitio* come *ratio*, razionalità speculativa. Ad esempio, nel *Commento* al secondo libro delle *Sentenze*, laddove Bonaventura si chiede quali siano le potenze dell'anima, se differiscano tra loro e in che cosa, egli pone l'esplicita equivalenza tra *intellectus* e *ratio*, da una parte, e tra *affectus* e *voluntas*, dall'altra: *utrum intellectus et affectus, sive ratio et voluntas, essentialiter differant* (*In Sent.* II d.24 p.1 a.2 q.1). Tuttavia, diversamente dalla *voluntas*, possiede anche un carattere di passività (il vocabolo porta in sé sia il significato di "muoversi verso" [*ad + facio*] sia quello di "essere mosso da"), e a causa del peccato nell'uomo, l'affetto può distogliersi da quello che dovrebbe essere il suo fine, Dio, per cui può essere a sua volta rettificato dalla corretta *cognitio boni* e soprattutto dall'azione della grazia divina. Cf. M. SCHLOSSER, *Affectio*, in *Dizionario bonaventuriano*, a cura di E. Caroli, EFR, Padova, 2008, p. 150-155.

Le accuse di Peckham al pensiero di Tommaso

"Che si rimprovera quindi a un teologo come Tommaso d'Aquino? Dedicandosi alla pura intelligenza, come se il sapere fosse un fine in se stesso, dicendo che l'essenza della beatitudine consiste in un atto intellettuale" (*STh* I-II, 3, 4) o che l'intelletto è la facoltà dell'anima più elevata (*STh* I, 82, 3), Tommaso d'Aquino non ha capito che, per sé libera, la volontà è per ciò stesso la facoltà umana più elevata; ma soprattutto favorisce un atteggiamento che conduce a perdersi nell'esteriorità e nella vanità di questo mondo. Non è la filosofia che è giudicata con severità, ma un uso della ragione che non è più al servizio esclusivo della carità" (PUTALLAZ, *Figure francescane*, pp. 358-359).

Peckham elenca anche alcune dottrine in particolare, che *illa novella doctrina* avrebbe contrastato:

- ✓ *regulae eternae* (regole eterne / verità eterne) = non le idee divine, che anche Tommaso ritiene esistano come forme delle cose nella sua mente (cf. *Summa theologiae* I, q. 15, art. 1), ma forse evidenza della esistenza di Dio / non evidenza della esistenza di Dio (cf. *Summa theologiae* I, q. 2, art. 1, resp.);
- ✓ *lucis incommutabilis* (luce immutabile / incommutabile) = dottrina dell'illuminazione / empirismo (cf. *Quaestio disputata de spiritualibus creaturis*, art. 10, ad 8);
- ✓ *potentiae animae* (facoltà dell'anima / potenze dell'anima) = prevalenza della volontà sull'intelletto / prevalenza dell'intelletto sulla volontà e necessità dell'oggetto beatifico (*Summa theologiae* I-II, q. 10, art. 2, resp.);
- ✓ *rationes seminales* (ragioni seminali) = evidenziata la potentia Dei sul creato indipendente dalle cause seconde / maggiore efficacia delle cause seconde e relativizzazione della potentia Dei (*In sententiarum* II, d. 18, q. 1, art. 2).

Ma il problema più rilevante sollevato da Tommaso fu quello dell'unicità della forma sostanziale: l'anima è propriamente forma del corpo: cf. *Summa theologiae* I, q. 76, art. 1).

La condanna parigina del 1277 e il coinvolgimento di Tommaso ed Egidio Romano

Sulla condanna di tesi tommasiane gli storici della filosofia divergono. Stante il fatto che in nessun passo del sillabo di Tempier compare il nome di Tommaso d'Aquino, per alcuni studiosi (tra i quali Hissette), le tesi considerate eterodosse erano formulate da maestri delle arti e condivise da Tommaso, ma la condanna colpì solo i maestri delle arti; per altri (tra i quali Wippel), proprio

perché le tesi condannate erano condivise anche da Tommaso, si deve ritenere che la commissione dei censori abbia voluto colpire anche Tommaso e con lui i maestri di teologia che si avventuravano nell'insegnamento di dottrine ritenute pericolose per la fede.

Passando in rassegna le tesi del 1277, si possono imputare a Tommaso alcune affermazioni circa l'unità del mondo, l'individuazione nelle specie spirituali e materiali, la localizzazione degli angeli, l'eccellenza dell'anima, il determinismo della volontà, nonché la possibilità della creazione eterna. Solo le condanne emanate a Oxford da Kilwardby e Peckham individuavano in maniera esplicita come erronea la dottrina dell'unicità della forma, sostenuta da Tommaso e da Egidio, contro la più comune dottrina della pluralità delle forme nel composto umano.

Egidio difese la sua teoria con il suo *Contra gradus et pluralitatem formarum*, composto proprio tra il 1277 e il 1278. Perciò, anche se non ci fu una condanna postuma di Tommaso, nei decenni immediatamente seguenti al sillabo di Tempier e alle condanne oxoniensi il giudizio nei confronti del Dottore Angelico rimase come sospeso, in attesa di un pronunciamento della Curia papale, che non giunse mai (cf. R. HISSETTE, *L'implication de Thomas d'Aquin dans les censures parisiennes de 1277*, in *Recherches de théologie et philosophie médiévales*, 64 [1997] pp. 30-31). Anzi, progressivamente il pensiero di Tommaso venne rivalutato e la sua canonizzazione nel 1323 tolse ogni dubbio sull'ortodossia del suo insegnamento. Tuttavia, per sgombrare il campo da qualsiasi dubbio (a riprova che alcune tesi del 1277 erano state attribuite, seppure indirettamente, a Tommaso), il 14 Febbraio 1325 il vescovo di Parigi revocò la condanna per quanto riguardava quegli articoli che si riferivano all'insegnamento del Dottore Angelico. "Superadictam articulorum condemnationem et excommunicationis sententiam, quantum tangunt vel tangere asseruntur doctrinam beati Thome predicti, ex certa scientia tenore presentium totaliter annullamos, articulos ipsos propter hoc non approbando seu etiam reprobando, sed eosdem discussioni scolasticae libere relinquendo (*Chartularium Universitatis Parisiensis*, vol. II, a cura di H. Denifle, Ex typis fratrum Delalain, Parisiis, 1891, p. 280-281).

Alberto Magno

"Quel che Boezio fece per il mondo latino del VI secolo, dandogli la possibilità di avvicinarsi a Platone ed Aristotele; quel che Avicenna ha fatto per gli Arabi dell'XI secolo portando loro il pensiero di Aristotele e dei Greci, Alberto lo fa per la scolastica latina del XIII secolo, offrendole l'intera enciclopedia scientifica di Aristotele" (N. ABBAGNANO, *Storia della filosofia*, vol. 2, TEA, Milano, 1995, p. 281).

Tommaso d'Aquino "innovatore"

Erat enim novos in sua lectione movens articulos, novum modum et clarum determinandi inveniens, et novas adducens in determinationibus rationes: ut nemo, qui ipsum audisset nova docere, et novis rationibus dubia diffinire, dubitaret quod eum Deus novi luminis radiis illustraret.

Nelle sue lezioni introduceva nuovi articoli, trovava sentieri nuovi, più chiari, per determinare le questioni, apportandovi argomenti nuovi, tanto che nessuno che l'avesse udito insegnare teorie nuove e sciogliere dubbi con argomenti nuovi, avrebbe potuto dubitare che Dio lo avesse illuminato con i raggi di una luce nuova.

(GUILIELMUS DE THOCO, *Ystoria sancti Thome de Aquino*, n. 15, trad. italiana di D. Riserbato in *Storia di san Tommaso d'Aquino*, Jaca Book, Milano, 2015, pp. 123-124).

"Se Alberto aveva ancora bisogno di correggere l'aristotelismo dall'esterno, prendendo di peso motivi e spunti dalla stessa corrente agostiniana contro la quale era in polemica, Tommaso trova nella logica stessa del suo aristotelismo il modo di situare i risultati fondamentali della tradizione scolastica in un sistema che è armonico e compiuto nel suo insieme, preciso e chiaro nei particolari. In questo lavoro speculativo, Tommaso è aiutato da un non comune talento filologico. [...] Aristotele appare a Tommaso come il termine ultimo della ricerca filosofica. Dove la ragione umana poteva giungere, ivi è giunto Aristotele. Al di là, non c'è che la verità soprannaturale della fede" (ABBAGNANO, p. 290).

Il "ritorno" di Aristotele in Occidente

"Questo straordinario moto di ricerca di libri e di assimilazione delle dottrine greco-arabe, animato da grande entusiasmo non privo di ingenuità (Ermanno di Carinzia s'inorgoglisce delle sue autorità arabe e passa spesso sotto silenzio le sue fonti latine) è determinato da una mancanza, che Bruno Nardi ha formulato in questo modo: "Il successo dell'aristotelismo nella scolastica, a partire dal XII secolo, è dovuto al fatto che il pensiero cristiano dell'Occidente mancava di una dottrina organica della natura e delle cause naturali dei fenomeni" (B. NARDI, *Studi di filosofia medievale*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1960, p. 193). Per colmare questa mancanza sono state ricercate, in Spagna (valle dell'Ebro, Toledo), in sud Italia (Sicilia, Salerno e Montecassino, Napoli), in oriente (Costantinopoli e Grecia), le opere dei filosofi (Aristotele, i platonici) e scienziati (Euclide, Tolomeo, Erone, Ippocrate e Galeno, Archimede) non solo greci, ma anche arabi (Avicenna e Averroè, certo; ma anche Alkindi, Alfarabi, Abumasar, Alhzen, Alpetragio). L'impatto della nuova biblioteca filosofico-scientifica ha l'effetto di rinnovare l'impianto concettuale dell'Occidente latino, la rappresentazione del mondo e la concezione complessiva della natura, e di determinare un nuovo apprezzamento della ragione, che è ora considerata giudice universale che si erge a valutare le autorità" (A. MAIERÙ, *La concezione della scienza tra i secoli XII e XIII*, in *Unità e autonomia del sapere. Il dibattito del XIII secolo*, a cura di R. Martínez, Armando, Roma, 1994, p. 26).

La rivalutazione di Tommaso

Fu una "riscossa" dell'aristotelismo moderato contro lo scotismo, da un lato, e il nominalismo, dall'altro, scandita da alcune tappe significative:

* 6 Maggio **1312** (Clemente V) il primo decreto del Concilio di Vienne (*Fidei Catholicae Fundamento*):

Definiamo, perché sia nota a tutti la verità della pura fede e sia sbarrata la via ad ogni errore, che chiunque, in futuro, oserà asserire, difendere, o sostenere con pertinacia che l'anima razionale o intellettuale, non è la forma del corpo umano per sé ed essenzialmente, debba ritenersi come eretico (*Conciliarum Oecumenicorum Decreta*, a cura di G. Alberigo et alii, EDB, Bologna, 1991, pp. 360-361).

* 18 Luglio **1323**: canonizzazione ad Avignone (Giovanni XXII) il 18 Luglio 1323;

* **1346**: imposizione dello studio degli scritti di Aristotele a Parigi (Clemente VI);

* **1486**: l'Ordine domenicano sostituisce la *Summa theologiae* alle *Sententiae* del Lombardo come testo-base negli *studia* generali.

BIBLIOGRAFIA

Su Giovanni Peckham e la scuola bonaventuriana

- *Dizionario bonaventuriano*, a cura di E. Caroli, EFR, Padova, 2008.
- PUTALLAZ F.-X., *Figure francescane alla fine del XIII secolo*, in *Figure del pensiero medievale. Storia della teologia e della filosofia dalla tarda antichità alle soglie dell'Umanesimo*, a cura di I. Biffi - C. Marabelli, vol. V, Jaca Book - Città Nuova, Milano - Roma, 2009, pp. 323-384.
- *Registrum epistolarum fratris Johannis Peckham, archiepiscopi Cantuariensis*, a cura di C. T. Martin, vol. III, Longman & Co., London, 1885, pp. 896-902.

Su Alberto Magno e Tommaso d'Aquino

Per qualunque ricerca su Tommaso, si consulti il sito fondamentale: www.corpusthomisticum.org

- ABBAGNANO N., *Storia della filosofia*, vol. 2, TEA, Milano, 1995, pp. 280-315.
- GUILLELMUS DE THOCO, *Ystoria sancti Thome de Aquino*, trad. italiana di D. Riserbato in *Storia di san Tommaso d'Aquino*, Jaca Book, Milano, 2015.
- IMBACH R. - OLIVA A., *La filosofia di Tommaso d'Aquino: punti di riferimento*, ed. italiana a cura di G. Ventimiglia, Eupress FTL, Lugano, 2012 (si veda la bibliografia, alle pp. 141-155, aggiornata al 2012).
- PETAGINE A., *Aristotelismo difficile. L'intelletto umano nella prospettiva di Alberto Magno, Tommaso d'Aquino e Sigieri di Brabante*, Vita e Pensiero, Milano, 2004.
- PORRO P., *Tommaso d'Aquino. Un profilo storico-filosofico*, Carocci, Roma, 2012.
- VANNI ROVIGHI S., *Introduzione a Tommaso d'Aquino*, 8a ed., Laterza, Roma - Bari, 1999 (in particolare le pp. 7-40 per la biografia, le pp. 137-158 per la storia della critica e le pp. 225-246 per la bibliografia, "aggiornata" al 1999).

Sul ritorno di Aristotele in Occidente

- BRAMS J., *La riscoperta di Aristotele in Occidente*, trad. italiana di A. Tombolini, Jaca Book, Milano, 2003.
- CHENU M.-D., *La teologia come scienza nel XIII secolo*, trad. italiana di M. Spranzi - M. Vigevani, Jaca Book, Milano, 1985.
- MAIERÙ A., *La concezione della scienza tra i secoli XII e XIII*, in *Unità e autonomia del sapere. Il dibattito del XIII secolo*, a cura di R. Martínez, Armando, Roma, 1994, pp. 23-39.

Sulla condanna parigina del 1277

- BIANCHI L., *Il vescovo e i filosofi. La condanna parigina del 1277 e l'evoluzione dell'aristotelismo scolastico*, Pierluigi Lubrina Editore, Bergamo, 1990.
- *Chartularium Universitatis Parisiensis*, vol. I, a cura di H. Denifle, Ex typis fratrum Delalain, Parisiis, 1889, pp. 543-558.
- HISSETTE R., *Albert le Grand et Thomas d'Aquin dans la censure parisienne du 7 mars 1277*, in *Studien zur mittelalterlichen Geistesgeschichte und ihren Quellen*, a cura di A. Zimmermann, De Gruyter, Berlin / New York, 1982, pp. 226-246.

- HISSETTE R., *Enquête sur les 219 articles condamnés à Paris le 7 Mars 1277*, Publications Universitaires -Vander-Oyez, Louvain / Paris, 1977.
- HISSETTE R., *L'implication de Thomas d'Aquin dans les censures parisiennes de 1277*, in *Recherches de théologie et philosophie médiévales*, 64 (1997) pp. 3-31.
- *La condamnation parisienne de 1277*, a cura di D. Piché, J. Vrin, Paris, 1999.
- NORMORE C.G., *Who was condemned in 1277?*, in *The Modern Schoolman*, 72 (1994-1995) pp. 273-281.
- WILSHIRE L.E., *The Condemnations of 1277 and the Intellectual Climate of the Medieval University*, in *The Intellectual Climate of Early University. Essays in Honor of Otto Gründler*, a cura di N. Van Deusen, Medieval Institute Publications, Kalamazoo (MI), 1997.
- WIPPEL J.F., *Thomas Aquinas and the condemnation of 1277*, in *The Modern Schoolman*, 72 (1994-1995) pp. 233-272.

Sulle condanne oxoniensi di Kilwardby e Peckham

- *Chartularium Universitatis Parisiensis*, vol. I, a cura di H. Denifle, Ex typis fratrum Delalain, Parisiis, 1889, pp. 558-560 [Kilwardby] e pp. 624-627 [Peckham].
- GREGORY T., *Per una fenomenologia del cadavere. Dai mondi dell'immaginario ai paradisi della metafisica*, in ID., *Speculum naturale. Percorsi del pensiero medievale*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2007, pp. 121-150.
- *Registrum epistolarum fratris Johannis Peckham, archiepiscopi Cantauriensis*, a cura di C. Trice Martin, vol. III, Longman & Co., London, 1885, pp. 921-923.